



Club Alpino Italiano
sez. di Verona
COMMISSIONE ESCURSIONISMO



PICCOLE DOLOMITI - VAJO SCURO

DIRETTORI D'ESCURSIONE	Percorso "EEA": RIZZOTTI FILIPPO AE/EEA	TEL. 3403194844
	BRUNELLI EMANUELE	TEL. 3420172447

DATA DELL' ESCURSIONE	15 SETTEMBRE 2019
------------------------------	--------------------------

MONTE / META DELL' ESCURSIONE	VAJO SCURO DAL RIFUGIO CESARE BATTISTI ALLA GAZZA (VI)
GRUPPO / CATENA MONTUOSA	GRUPPO DEL CAREGA
NUMERO DI GIORNI: 1 (uno)	PERNOTTAMENTO IN RIFUGIO: NO
ITINERARIO "EEA"	Spettacolare e articolata escursione ad anello in un ambiente estremamente vario, che consente di conoscere il sottogruppo del Fumante, attraversandone i caratteristici vaj e lambendo le innumerevoli guglie che ne ornano il Sentiero Alto. I tratti tecnici non sono brevi e non particolarmente difficili ma facilmente bagnati. Si alternano con tratti di risalita su sfasciumi e ghiaie. Il percorso è lungo e faticoso e va affrontato in buone condizioni di forma fisica, nonché in condizioni di tempo stabile.
	NOTA: SOLO 20 POSTI DISPONIBILI Viene anche richiesta l'eventuale disponibilità dell'auto. Nel caso non ci fossero auto a sufficienza, verrà data la precedenza ai primi iscritti, fino al raggiungimento dei posti in auto disponibili.
DIFFICOLTA'	PERCORSO:" EEA" per escursionisti esperti con attrezzatura
ITINERARIO "EEA" DISLIVELLO SALITA: 1100 m DISLIVELLO DISCESA: 1100 m	TEMPO PERC. : ore 7,5 - 8

EQUIPAGGIAMENTO OBBLIGATORIO: ITINERARIO "EEA" Scarponi alti alla caviglia, imbrago, kit da ferrata e caschetto omologati , un connettore a ghiera/rinvio e un anello di cordino. EQUIPAGGIAMENTO CONSIGLIATO: Abbigliamento da media/alta montagna, occhiali da sole, crema protettiva, bastoncini telescopici, un cambio completo	Note varie: Chi, una volta verificato sul posto, non avrà quanto richiesto come dotazione tecnica, verrà escluso dall'escursione.

Riferimento carta topografica: Sezioni Vicentine del CAI – Pasubio Carega ediz. varie
--



Club Alpino Italiano
sez. di Verona
COMMISSIONE ESCURSIONISMO



MEZZO DI TRASPORTO Auto	PUNTI DI RITROVO:	VIALE STAZIONE PORTA VESCOVO	ORE: 06:45
ORA RITORNO PREVISTA: 20:00			

Iscrizioni: Da martedì 3 settembre 2019 presso la segreteria della sede CAI sez. Verona in via Santa Toscana 11 Verona

ORARI SEGRETERIA

Martedì 16.30 - 22.30

dal Mercoledì al Venerdì 16.30 - 19.00 **Tel. 045 8030555**

La quota di partecipazione dovrà essere interamente versata all'atto dell'iscrizione. I partecipanti, con l'iscrizione, accettano e si impegnano a rispettare il regolamento gite, come da estratto pubblicato nel libretto: "Attività sezionale" del C.A.I. di Verona e sul sito internet del CAI sezione di Verona. E' facoltà degli accompagnatori variare l'itinerario qualora ritenessero le condizioni dello stesso pericolose per l'incolumità dei partecipanti.

DESCRIZIONE IN DETTAGLIO DELL'ESCURSIONE:

Dal parcheggio poco prima del Rif. Cesare Battisti alla Gazza (1265 m), si imbecca il sent. n. 105 che sale dolcemente per zone erbose e di macchia. Si tralascia sulla sx il sent. n. 113 e, dopo aver attraversato il Vajo di Pelegatta (in corrispondenza del quale si stacca sulla sx il sent. n. 114 per l'omonimo passo), si risale più ripidamente il bosco delle Ghimbalte fino a imboccare l'omonimo vajo.

Lo si rimonta dapprima al centro a poi sulla dx, quindi mantenendosi a dx a una biforcazione, con una serie di serpentine su terreno erboso, ora in parte attrezzato, si giunge alla fine sulla costola che delimita a ovest il Vajo di Lovellazzo, in corrispondenza della Selletta delle Poe (1520 m) [1h] dove si indosserà tutta l'attrezzatura. Scavalcata la selletta, si continua a salire fino a incontrare una liscia lavagna di roccia grigia che si costeggia verso dx, per raggiungere la base di un torrione giallastro, aggirato il quale si raggiunge il costone occidentale del Vajo Lovaraste. Lungo una specie di esile cengetta erbosa in leggera salita, puntando verso la strapiombante parete est del Lontelovere, si raggiunge il centro del vajo, dove una frana di notevoli dimensioni pregiudica la salita [10'].

Inizia ora il tratto dove è obbligatorio assicurarsi perché occorre abbassarsi nel vajo in diagonale, scendendo di alcune decine di metri su staffe e con qualche passaggio un po' atletico. Giunti alla base del tratto attrezzato, si scende ancora qualche metro su terreno accidentato e si costeggia sulla dx lungo una lista erbosa lo sperone del Lontelovere, tralasciando sulla sx la difficile e inutile ferrata di recente realizzazione, fino a imboccare il Vajo di Lazocli, che si risale fino a raggiungere la base dello spigolo sud del Torrione Recoaro. Qui il Vajo di Lazocli si biforca a sx nel Vajo Bisele e a dx nel Vajo Scuro che si imbecca e risale ancora per qualche decina di metri, fino a incontrare i primi infissi di salita (1600 m) [2h30']. L'ambiente è imponente e incute soggezione perché ci si trova sul fondo di un canalone largo a tratti solo pochi metri e incassato tra le alte e strapiombanti pareti del Torrione Recoaro e della Punta delle Losche.

Il primo tratto attrezzato è molto caratteristico, perché si tratta di risalire una specie di galleria verticale con struttura a camino; il superamento di un breve strapiombo è agevolato da alcuni gradini metallici; la risalita si svolge in condizioni di luce assai debole, rassicurata dai raggi del sole che penetrano dall'apertura superiore attraverso la quale, dopo circa 25 metri, si torna all'aperto rimontando un ripiano pieno di sfasciumi. Si sale ancora facilmente per alcuni metri, fino al secondo tratto attrezzato (20 metri circa) che risale, mantenendosi sulla destra, prima un breve diedro svasato e poi alcune placche molto appoggiate; una breve risalita sul fondo ghiaioso consente di raggiungere il terzo tratto attrezzato (10 metri circa), un po' strapiombante e reso ancora più impegnativo dal fatto che risulta spesso bagnato; poco più su, un altro tratto di corda (10 metri) risale un tratto anch'esso spesso bagnato, ma che può essere parzialmente evitato mantenendosi sulle ghiaie al centro del vaio. Terminata questa serie di tratti attrezzati, si prosegue ancora salendo per circa 150 metri senza incontrare infissi o aiuti metallici, mantenendosi fondamentalmente sul fondo del vajo e spostandosi ora a destra ora a sinistra alla ricerca del terreno meno ingombro di detriti e più favorevole alla progressione; l'ultimo canalino franoso, attrezzato con un tratto di corda di circa 30 metri sulla parete di destra, porta all'uscita del vajo in corrispondenza della Forcella Bassa (1850 m) [1h-3h]. Si attraversa in quota la conca successiva, puntando ad una caratteristica spaccatura nella



Club Alpino Italiano
sez. di Verona
COMMISSIONE ESCURSIONISMO



roccia, l'Orecchio del Diavolo; si risale la spaccatura che ben presto risulta sbarrata da alcuni grossi massi che si superano arrampicando sulle rotte rocce della parete di destra, per poi traversare su di essi per una cengetta; ancora qualche metro e si raggiunge il pulpito sommitale dell'intaglio, dove si trova l'ultima sorpresa del tratto attrezzato: bisogna infatti ridiscendere per 15 metri circa sfruttando la parete di destra attrezzata con cavo metallico e superando alcuni passaggi un po' atletici. Si imbecca quindi una evidente traccia, dapprima su terreno facile e quasi pianeggiante, quindi lungo una piccola cengia spiovente attrezzata con cavo metallico; si transita nei pressi della Porta dell'Inferno con il suo caratteristico masso sospeso, e con un ultimo tratto di ripide ghiaie si perviene alla Forcella della Scala (1850 m) [30' in gruppo-3h.30']; da qui la struttura dell'Orecchio del Diavolo risulta decisamente inconfondibile. Qui è possibile riporre nello zaino il materiale tecnico, perché non si incontreranno altri tratti attrezzati significativi. Si inizia quindi la discesa lungo il Giaron della Scala rasentando la verticale parete della Costa Alta; dopo poche decine di metri, sulla sinistra si apre l'ampia e ripida conca di ghiaie e sfasciumi della parte alta del Giaron della Scala, dove si incrocia il sentiero G05 (ex n. 6) proveniente dal Passo di Campogrosso: anche se le tracce non sono subito molto evidenti, occorre iniziare senza indugio a salire mantenendosi a ridosso della parete, fino a trovare i primi sbiaditi segnava biancorossi che rassicurano sulla direzione presa. Faticosamente si risale ad una conca ingombra di massi e sfasciumi, e da qui in pochi metri alla Forcella Lovaraste (1919 m), dove per la prima volta ci si riaffaccia al versante di salita e da cui inizia il Sentiero Alto del Fumante; conviene comunque proseguire lungo il sentiero ancora per qualche minuto tra mughi e rocce, per raggiungere la Cima Centrale del Fumante (1983 m) [50'-4h20'], che rappresenta la massima elevazione del sottogruppo. Si continua in discesa per comodo sentiero, attraversando più sotto uno stretto passaggio tra le rocce ed un tratto un po' esposto di una decina di metri con mancorrente in cavo metallico, si costeggia lungo il versante meridionale la robusta ed elegante struttura del Castel dei Angeli, fino a raggiungere la Forcella del Fumante (1905 m), sovrastata da alcuni caratteristici pinnacoli. Si imbecca quindi la cresta est dell'Obante, dapprima per pendii erbosi e poi per facili rocce, fino a raggiungere un pulpito oltre il quale una mulattiera conduce al Passo dell'Obante (2010 m) [50'-5h10'], che si affaccia sul Vallone di Campobrun e sul Nodo Centrale del Carega. Dal passo si prosegue in discesa per tracce di sentiero, pendii tra ghiaie e mughi quasi senza via obbligata e un tratto della mulattiera di arroccamento della Cima Carega; dopo avere oltrepassato il Passo di Pelagatta (1776 m) si raggiunge il rifugio Pompeo Scalorbi (1767 m) [30'-5h40']. Dal rifugio si imbecca in salita l'ampia e regolare mulattiera contraddistinta dal segnava G02 (ex n. 202) che, transitata pochi metri sopra la Chiesetta dei Morti Alpini, porta in breve alle Porte di Campobrun (1831 m) [20'-6h]. Si imbecca quindi a sinistra il sent. n. 111 tenendo la dx per traversare in un'isolata e suggestiva conca ghiaiosa, risalendo brevemente in dir. S fino ad affacciarsi in corrispondenza del Forcellino del Plische (1906 m); alla sx vediamo il versante che guarda il rifugio Battisti. Si scende ora ripidamente con fondo talvolta molto instabile fino a giungere nei pressi del Passo Tre Croci o Della Lora. Da qui, avendo sempre sotto gli occhi la nostra meta finale si scende a sx per circa 1h lungo il sent. n. 110 in dir. E. Oltrepassato il rifugio, su breve tratto in asfalto, si giunge al parcheggio.

Prossime escursioni:

22 settembre – Monte Baldo – Compleanno del Rif. Barana al Telegrafo - E
29 settembre – Valle di Era – Il Sentiero del Fiume (T.A.M.) - EE
6 ottobre – Monti del Sole – Sulle antiche tracce di viandanti in Val Cordevole - E



Club Alpino Italiano
sez. di Verona
COMMISSIONE ESCURSIONISMO

